Poste Italiane Spa – Sped. in a.p. – D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Palermo

Associazione Culturale Incontri – Trimestrale – Nuova serie – Euro 6,50

Anno I N. 2 GEN-MAR 2013
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Incontri

la Sicilia e l'altrove

DELISLE E IL MEDITERRANEO

un cartografo del XVIII secolo

L'OPERA DEI PUPI

fra rigore e innovazione

SEBASTIANO MILLUZZO

gli ultimi disegni inediti

MONTAGNA DEI CAVALLI

un nuovo teatro greco

MARIO RAPISARDI

poeta della natura e del mistero

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

INCONTRO CON I LETTORI

Due altari, un progettista

Gentile Direttore,
nel primo numero di Incontri leggo un documentato articolo di Angela Patanè sull'apparato decorativo di una cappella della chiesa di San Nicolò l'Arena di Catania. La lettura ha stimolato il mio interesse in quanto a Caltagirone, la mia città, nella chiesa del SS. Salvatore l'altare maggiore è simile a quello di San Benedetto da Norcia di cui l'autrice parla. Potrebbero i due altari essere opera dello stesso artista? Grato per l'attenzione che vorrà riservarmi.

Francesco Iudica, Caltagirone

I due altari sono opera delle stesse maestranze, la famiglia dei marmorari Marino, già attiva nella seconda metà del Settecento in San Nicolò l'Arena e in molte altre chiese dell'Isola. Le fonti bibliografiche attribuiscono ai fratelli Giovanni, Ignazio e Carlo Marino, figli dello scultore Giovambattista, il disegno e la realizzazione dei tre altari in marmo nella chiesa del SS. Salvatore, ricostruita dopo il terremoto del 1693 e completata nell'interno nel 1794. L'altare maggiore, dedicato al Salvatore, presenta in effetti analogie con quello di San Benedetto a Catania sia nella "macchinetta" architettonica che nei marmi policromi utilizzati, mentre basamento e disegno del paliotto sono mutuati dall'altare di Sant'Agata della stessa chiesa di San. Nicolò, realizzato da G.B. Marino.

Angela Patanè

Dove va la Sicilia?

Caro Direttore,
ho trovato la nuova rivista assai bella nella grafica e nell'impaginazione. In merito ai testi, ovviamente interessanti, mi sembra lodevole presentare personaggi del Novecento come Giuseppe Bonaviri o Graziosa Casella. Credo che sia egualmente stimolante interrogarsi sulla ricaduta che tematiche attuali quali la povertà, il crollo delle ideologie, l'invasività della tecnologia, hanno avuto sulla società e sull'ambiente, forzandoci ad una weltanshauung, cioè a una diversa concezione del mondo rispetto a quella di fine Novecento.
Sarebbe allora interessante conoscere l'impatto esercitato da questa nuova visione sull'architettura, sulla letteratura e sull'arte, nel mondo un po' a sé della Sicilia, diversa dall'Italia del nord dove vivo, ma egualmente attiva sul piano delle idee.

Francesco Cappellani, Varese

"Mi piaci 'a libertà"

Direttore carissimo,
ho letto con interesse la Sua nota conclusiva all'articolo di Domenico Ligresti "Il monaco basiliano Eutichio Ajello e il barone Francesco Anca" pubblicata nel primo numero di "Incontri".

Con interesse perché da quando lessi, una trentina di anni fa, che in Brasile un rilevante numero di automezzi pubblici vanno a sorgo, e che questo vegetale nella Sicilia occidentale è endemico, l'ho sempre accostato non solo al tarocco, al pistacchio di Bronte e alle mandorle di Avola, ma anche al resto del nostro patrimonio, prevalentemente culturale, che in quanto tale non è considerato come risorsa economica e quindi occupazionale.

Infatti bisognerebbe battere con più concretezza sul patrimonio dei beni culturali che non sono un "mero ornamento", ma un monopolio sul quale dovrebbe fondarsi la nostra economia, se la nostra classe politica non fosse quell'"abisso di incultura" così egregiamente definita da Mario Farinella.

A questo punto risuonano amaramente dolenti i versi conclusivi di "Mi piaci 'a libertà" del compianto Bernardino Giuliana: "Avemu 'u suli/ e addumamu cannili./ Avemu l'acqua/ e muremu di siti./ Avemu 'a storia/ e nna facemu 'nsignare,/ Avemu l'ali/ e nun sapemu vulari./ 'A strata è longa/ e li trazzzeri su tanti/p'accuminciari seculi novi./E caminu/ ccu l'occhi puntati/ di certuni ca 'ncontru/ e mi ridinu./'A gnoranza/ ammazza 'a libertà".

Cordialmente
Alvise Spadaro

Incontri - *La Sicilia e l'altrove*
Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno I, numero 1
Ottobre-Dicembre 2012
ROC n°22430 - 22 Maggio 2012
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale
Elio Micciché
Comitato di Direzione
Giamina Croazzo, Elio Micciché, Gino Sanfilippo
Direttore responsabile
Alfio Patti
Comitato Scientifico
Aldina Cutroni Tusa (*Università degli Studi di Palermo: già docente di Numismatica antica*); Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*); Domenico Ligresti *(Università degli Studi di Catania: Storia moderna*); Paolo Militello *(Università degli Studi di Catania: Storia urbana e Cartografia*)
Redazione
Mariella Bonasera, Carmelo Neri, Maria Valeria Sanfilippo
Testi
Nino Amico, Mercedes Auteri, Valentina L. Barbagallo, Mariella Bonasera, Salvatore M. Calogero, Antonino Leonardi, Domenico Ligresti, Paolo Militello, Miette Mineo, Michele Nanzarelli, Carmelo Neri, Antonio Parisi, Francesca Paterniti, Alfio Patti, Irenea Privitera, Agatino Reitano, Daniele Russo, Maria Valeria Sanfilippo, Alvise Spadaro, Emanuele Uccello, Stefano Vassallo

Progettazione grafica
Davide Micciché
Impaginazione
Laura Maugeri
Stampa
Stabilimento Tipolitografico Priulla srl - Palermo

Incontri
EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri, Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania
Contatti
Tel. 328 8933734
info@edizionincontri.it
agendaeventi@edizionincontri.it
www.edizionincontri.it

Un numero: *euro 6,50*
Numero arretrato: *euro 6,50 più spese postali*

Abbonamento annuo (quattro numeri):
Ordinario: *euro 25,00*
Sostenitore: *euro 50,00*
Estero: *euro 30,00*
C.c.p. n° 1006273229
(IBAN: IT05 O076 0116 9000 0100 6273 229)
Intestato a *Associazione Culturale Incontri*
Viale Tirreno, 6/O
95123 – Catania

Rivista omaggio per gli associati
Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

AZEGLIO BEMPORAD E LA "CARTA DEL CIELO"

L'Osservatorio Astrofisico di Catania fu l'unico fra quelli italiani a partecipare all'attuazione del progetto promosso dall'*Académie des Sciences de l'Institut de France*

di **ANTONINO LEONARDI**
(Già funzionario dell'Ufficio tecnico dell'Università di Catania in qualità di responsabile della sezione Centro storico).

L'EBREO EMARGINATO

Azeglio Bemporad (Siena 1875) nel 1898 si laurea in matematica presso la Scuola Normale di Pisa, e, dopo aver frequentato gli Osservatori Astronomici di Torino, Potsdam e Heidelberg, nel 1904, all'età di ventinove anni, arriva a Catania con la nomina di assistente presso il locale Osservatorio Astrofisico diretto da Annibale Riccò, che lo incarica delle misure e del calcolo per il Catalogo Astrofotografico. L'Osservatorio catanese era stato invitato, unico italiano, a partecipare all'attuazione del grande progetto promosso dall'*Acadèmie des Sciences de l'Institut de France*, coordinato dall'Osservatorio nazionale di Parigi; si trattava di redigere la "Carta del cielo", un lavoro al quale parteciparono diciotto Osservatori sparsi in tutto il mondo.

Il soggiorno catanese non sarà lungo ma sufficiente per fargli stringere legami fino al termine della sua vita.

Nel 1912 Azeglio Bemporad vince il concorso per direttore del R. Osservatorio di Capodimonte e si trasferisce a Napoli dove rimane per oltre venti anni; nel 1933 torna a Catania in qualità di direttore

1

dell'Osservatorio in sostituzione di Alessandro G. Favaro trasferitosi a Trieste, il quale, dopo la crisi dell'Osservatorio catanese a seguito della morte di Annibale Riccò, nel 1919, ne aveva risollevato il prestigio.

Il 14 dicembre del 1938, mentre lavora al completamento del *Catalogo Astrofotografico*, è esonerato da ogni incarico in applicazione delle leggi razziali promulgate dal Governo fascista. Il Ministero rifiuta anche la sua richiesta di continuare il lavoro del Catalogo senza alcuna retribuzione.

Forse è troppo tardi. Nel 1942, dopo quasi mezzo secolo, il suo collega Favaro porta a termine il *Catalogo Astrofotografico* che egli aveva calcolato e misurato per oltre la metà (il *Catalogo Astrofotografico - zona di Catania* - è costituito da 64 parti, di cui 6 di A. Riccò, 1 di V. Balbi, 33 di A. Bemporad, 24 di A. G. Favaro).

Nel 1943, dopo quarant'anni di matrimonio, cessa di vivere la moglie senza che lui possa assisterla in ospedale. Durante un bombardamento la sua casa ad Adrano viene distrutta. Dopo l'8 settembre del '43 Azeglio Bemporad è riammesso nel ruolo di direttore dell'Osservatorio catanese. Deluso e amareggiato, rimane a Catania, dove muore l'11 febbraio 1945.

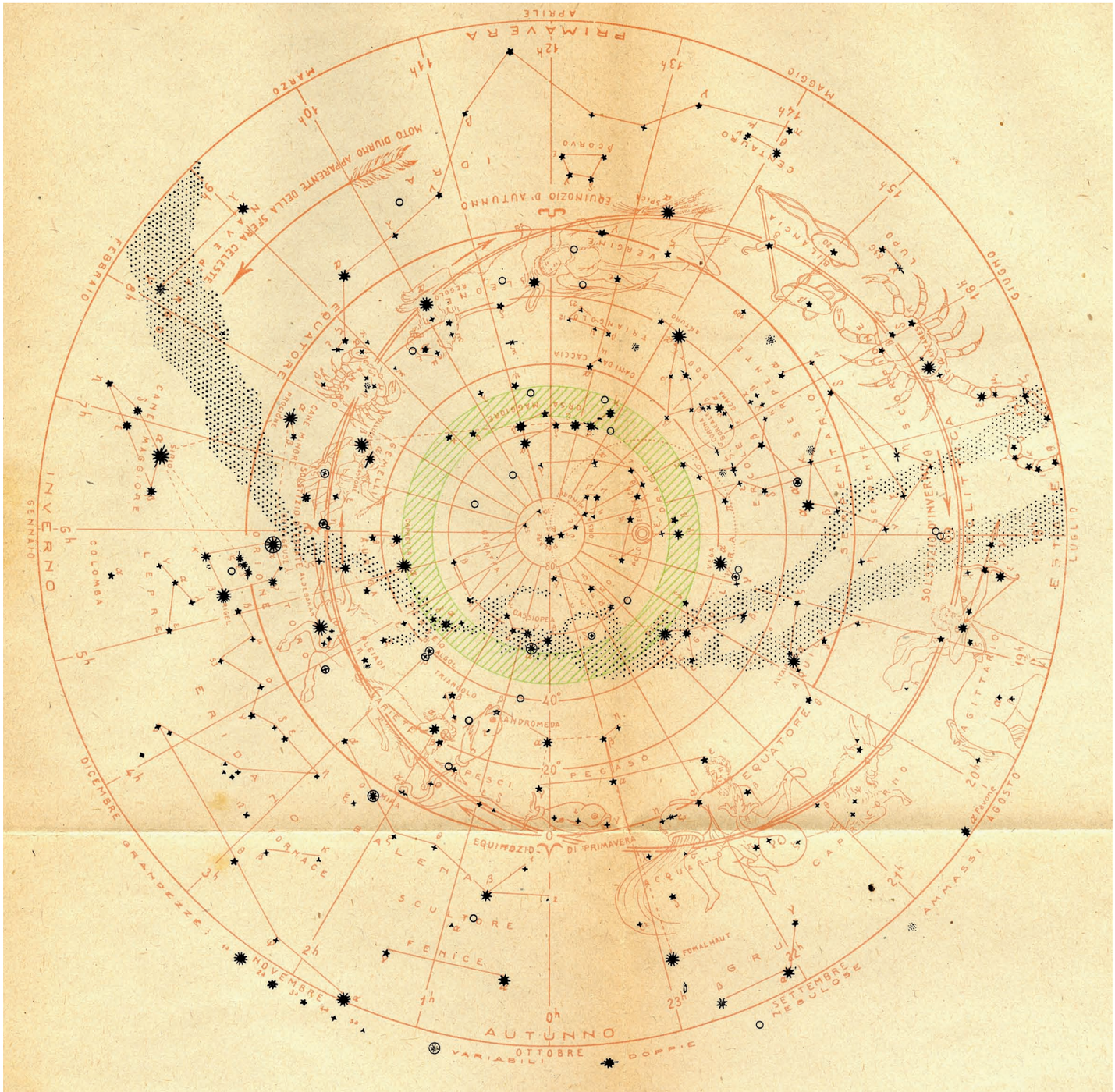
LE CARTE ABBANDONATE

Quando cominciai a guardare e ordinare le carte abbandonate dall'Ufficio Meteorologico Governativo ero già a conoscenza, per grandi linee, delle vicende dell'Osservatorio catanese e dei principali personaggi che lo avevano diretto nel tempo. Questo mi fu di aiuto nel ricomporre l'ordine della documentazione.

Tra le "carte" prive di specifica indicazione o di oggetto, una copertina del volume VII del Catalogo, piegata a metà per fare da cartella, conteneva cartoncini e foglietti di carta di vario formato, scritti con calligrafia minuta ad inchiostro, alcuni con segni di riscontro e scritte a matita rossa. Nell'insieme i foglietti erano 60 dei quali 55 con la data e 5 senza. Le date si collocavano tra il 1924 e il 1932.

La lettura delle firme dei foglietti, le destinazioni e il contenuto svelarono un piccolo enigma: Favaro, a Catania, con l'attrezzatura a sua disposizione "fotografava il cielo" e poi spediva le lastre a Bemporad, presso l'Osservatorio di Capodimonte a Napoli; Bemporad le guardava, studiava, misurava, calcolava e le rispediva, a volte con commento, a Catania. In otto anni, oltre 400 lastre furono inviate da Catania a Napoli per rientrare nel capoluogo etneo; durante questi viaggi qualche lastra si rompeva: pazienza, occorreva fotografare nuovamente, e non penso che ciò costituisse un problema per i due astronomi.

La vicenda delle lastre viaggianti forse è solo un frammento di una microstoria, di cui fanno parte anche i sessanta pezzettini di carta per puro caso sopravvissuti al cestino dei rifiuti. ●



L'area tratteggiata in verde corrisponde alla zona fotografata nel R. Osservatorio Astrofisico di Catania per il

CATALOGO ASTROFOTOGRAFICO INTERNAZIONALE

2

DIDASCALIE

1. Azeglio Bemporad.
2. La "Carta del cielo". La corona tratteggiata in verde è la porzione rilevata dagli astronomi catanesi.

BIBLIOGRAFIA

- BLANCO, CARLO, "L'innovativa strumentazione del Regio Osservatorio Astrofisico di Catania alla fine dell'Ottocento", in *Idee, cultura e storia per la Città della Scienza* (a cura di Paolo Finocchiaro - Mario Alberghina), Maimone editore, Catania, 2007.
- CALABRESE, GAETANO, "Alcuni documenti inediti sul monastero di San Nicolò l'Arena di Catania nella seconda metà dell'Ottocento", in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, anno XCV, fascicoli I-III, Catania, 2005, pp. 283-326.
- ABETTI, GIORGIO, "Annibale Riccò, l'Accademia Gioenia e l'Osservatorio Astrofisico di Catania", in *Bollettino dell'Accademia Gioenia*, s. IV, vol. III, fasc. 1, Catania, 1955, pp. 13-25.
- TAFFARA, LUIGI, *Commemorazione del prof. Azeglio Bemporad promossa dall'Accademia Gioenia nella R. Università di Catania*, Stab. Arti grafiche Francesco Strano, Catania, 1945.
- TAFFARA, LUIGI, "Relazione sul compimento del Catalogo Astrofotografico Internazionale zona di Catania", in *Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania*, Serie III, Fasc. XX, Catania, 1942.
- VOLTA, LUIGI, " Cielo", in *Enciclopedia Treccani*, vol. X, Roma, 1931, pp. 229-231.
- FONTI D'ARCHIVIO: Archivio Museo della Fabbrica – Monastero dei Benedettini – Catania. Titolo VII, sezione 1, sottosezione a), faldone 1.